

1. PERCEZIONE E GEOMETRIA

E sempre meno frequente trovare, tra gli studi condotti nel corso degli ultimi anni nell'area del disegno, quegli spunti di ricerca che furono celebri cavalli di battaglia nei bestsellers di successo degli anni Sessanta e che seppero porre in mirabile sinergia i fondamenti geometrici della rappresentazione, con la percezione visiva e con l'arte.

I celebri saggi, *Arte e percezione visiva* di Rudolph Arnheim, *Arte e illusione* di Ernst Gombrich, *Occhio e cervello* di Richard Gregory, *Cultura e disegno* di Franco Borsi, *Geometria Intuitiva* di David Hilbert, *La prospettiva come forma simbolica* di Ervin Panofsky, *Dinamica della Percezione* di Leonardo Ancona sono tutti, incredibilmente, editi nel medesimo fecondissimo decennio e sono ancora i soli testi dai quali chi vuole può attingere al meglio stimoli, idee, provocazioni, metodi e soprattutto quella lucida ampiezza di orizzonti conoscitivi che successivamente non fu mai più ritrovata. Saggi nel cui titolo compaiono, non a caso, coppie di parole alludenti a universi distinti, pur se limitrofi, che nel testo vengono intrecciati a fondo, pur nel rispetto delle reciproche competenze.

Nei decenni successivi sono venuti gli studi settoriali, troppo spesso rinchiusi negli steccati di discipline, affascinanti quanto si vuole, ma incapaci di dialogare tra loro; sono venuti gli approfondimenti "sur place", le applicazioni mirate, ma mai più i fulminanti collegamenti di pensieri trasversali, aperti ad accogliere e rilanciare con generosità argomenti di cui non si intendeva detenere il copyright.

Tra le accoppiate interdisciplinari perdute trova un posto d'onore il binomio geometria-percezione, cui pure sembra che molti anche oggi si rivolgano, ma solo perché spinti dal bisogno di offrire una base scientifica a questioni generalmente visibiliste, ovvero per offrire sbocchi accattivanti a temi di geometrica aridità, arrestandosi poi sistematicamente, come di fronte ad un mito, prima di avventurarsi nelle profondità delle questioni chiamate in causa, e accontentan-